

**Una pagina di storia:  
la Chiesa Cattolica Liberale**  
Andrea Cassinasco

**Introduzione**

Ogni membro della Società Teosofica, nel corso dei propri studi ed interessi, incontra ad un certo punto il nome della Chiesa Cattolica Liberale (nella maggior parte dei casi in relazione alla figura di Charles Webster Leadbeater, il noto autore di opere teosofiche che fu uno dei primi vescovi di questa chiesa).

È probabile che molti teosofi, che seguono indirizzi di ricerca senza interessi particolari per qualsiasi Chiesa, non diano grande importanza a questo riferimento. Tuttavia, un minimo di studio della storia del movimento teosofico rivela una quantità di punti di intersezione: quasi un terzo dei titoli riportati nella pagina dei testi di studio sulla *Rivista Italiana di Teosofia* sono opere scritte da vescovi e preti cattolici liberali; i ranghi del clero cattolico liberale annoverano uomini che hanno dato notevoli contributi agli studi di Teosofia e di occultismo (ricordiamo Lawrence Bedit, George Arundale, Arthur Powell, John Tettemer, Geoffrey Hodson e W.E. Butler); due vescovi cattolici liberali (George Sydney Arundale e John Balfour Symington Coats) furono Presidenti della Società Teosofica ed altri membri della stessa chiesa ricoprirono nella Società cariche importanti (alcuni furono Segretari Generali di sezioni nazionali)<sup>1</sup>.

Non è affatto fuori luogo, perciò, che chi frequenta la Società Teosofica sappia qualcosa di più sulla Chiesa Cattolica Liberale (le sue origini, la sua diffusione, il suo messaggio), anche per comprendere meglio la natura e le ragioni dello sviluppo del movimento teosofico.

**Antecedenti teosofici: la visione di Leadbeater**

Benché la Società Teosofica sia nata in una fase di roventi accuse al cristianesimo e le attività della Società si siano orientate sin dal principio su campi alquanto distanti dalla tradizione cristiana, la situazione incominciò a mutare negli ultimi anni dell'Ottocento. Con la diffusione del movimento teosofico in Europa, la Società Teosofica acquistò influenza all'interno di alcuni circoli ecclesiastici, soprattutto nell'ambiente anglo-cattolico; sotto la presidenza di Annie Besant (1847-1933) furono proposte diverse sintesi di dottrine teosofiche e cristianesimo, alcune ad opera della stessa presidente (*Il Cristianesimo Esoterico*, del 1901).

Le due figure che diedero il contributo decisivo alla formazione del più originale ed interessante connubio tra Teosofia e tradizione cattolica furono James Ingall Wedgwood (1883-1991) e Charles Webster Leadbeater (1854-1934)<sup>2</sup>.

Quest'ultimo, più noto al pubblico teosofico come chiaroveggente, era stato sacerdote anglicano prima di dedicarsi al lavoro della Società Teosofica e nei primi anni di questo secolo aveva effettuato, da solo o in compagnia di Annie Besant, una serie di indagini extrasensoriali su vari aspetti del sapere scientifico del tempo.

Nello stesso periodo, un'esperienza vissuta in un villaggio siciliano durante una messa creò in lui un ritorno di interesse per i sacramenti cattolici. Egli sintetizzò tale esperienza soprasensibile in queste parole: "Al momento della consacrazione, l'Ostia splendette di luce abbagliante, divenendo come un sole agli occhi del chiaroveggente; e quando il prete la innalzò sul popolo, osservai che da essa emanavano due diverse specie di forza spirituale, che si potrebbero paragonare una alla luce del sole, l'altra ai raggi della sua corona"<sup>3</sup>.

Dall'osservazione che questa duplice forza agiva come un potente stimolo spirituale sui fedeli (ed in modo speciale sui comunicanti) e che si irradiava come onda di pace e di forza su tutto il mondo circostante, Leadbeater giungeva per esperienza diretta a conclusioni non dissimili da quelle della tradizionale teologia cattolica sui sacramenti.

Leadbeater avrebbe in seguito proseguito le sue indagini fino ad offrirci il più vasto resoconto soprasensibile del sistema sacramentale cattolico che sia mai stato realizzato. Nonostante il suo tentativo di esprimersi nel linguaggio scientifico del suo tempo e di adattarsi all'idioma delle dottrine teosofiche, si possono rilevare nella sua visione alcuni paralleli con le più straordinarie esperienze mistiche. Il caso più considerevole è quello di Santa Ildegarda da Bingen (1098-1179) che racconta, in termini più consoni al misticismo medievale, la trasfigurazione in luce degli elementi consacrati e l'intervento degli angeli nell'Eucarestia.

Nel 1915, a Sydney, Leadbeater ebbe modo di portare a frutto il suo interesse per i sacramenti, in occasione del suo incontro con James Wedgwood, già Segretario Generale della sezione inglese della Società Teosofica, nonché sacerdote di una missione inglese del movimento vecchio-cattolico.

#### **Antecedenti cattolici: la missione di Wedgwood**

La Chiesa trae origine da una missione della Chiesa Vecchio-Cattolica di Utrecht, stabilitasi in Gran Bretagna negli anni precedenti alla prima guerra mondiale.

La Chiesa Vecchio-Cattolica, che si separò da Roma nel 1724, manteneva la struttura sacramentale e teologica tradizionale del cattolicesimo romano, ivi inclusa la Successione Apostolica, base per la validità degli Ordini e dei sacramenti. Della stessa validità poterono in seguito beneficiare alcune chiese autonome, che formano oggi con i Vecchi Cattolici olandesi l'Unione di Utrecht e numerosi piccoli corpi ecclesiali che si distaccarono dai Vecchi Cattolici per seguire i più diversi orientamenti dottrinali<sup>4</sup>.

La missione britannica della Chiesa di Utrecht, guidata dal Vescovo Arnold Harris Mathew, si era resa indipendente nel 1910, ma aveva avuto scarso successo fino all'arrivo di James Wedgwood, un giovane rappresentante della Società Teosofica, influenzato dal misticismo anglo-cattolico ed attivo fino a quel tempo in alcuni gruppi cerimoniali. Nel 1913 Mathew ordinò sacerdote Wedgwood e fece lo stesso con altri teosofi, inizialmente senza obiezioni per le loro differenze di interpretazione della dottrina cristiana. Un successivo ripensamento di Mathew portò ad una rapida rottura ed il nucleo della Chiesa Vecchio-Cattolica in Gran Bretagna si riorganizzò su basi più liberali (il nome Chiesa Cattolica Liberale fu introdotto nel 1918). I primi tre vescovi cattolici liberali furono consacrati dal Vescovo Ausiliario di Mathew, Frederick S. Willoughby; Wedgwood assunse la carica di Vescovo Presidente ed il compito di guidare la diffusione della Chiesa nel mondo.

Il giorno della consacrazione di Wedgwood, del quale si è celebrato nel 1991 il settantacinquesimo anniversario, è considerato dai cattolici liberali come giorno di nascita della loro Chiesa.

#### **Nascita ed espansione**

Poco dopo la sua consacrazione, Wedgwood si recò in Australia, dove conferì l'episcopato a Leadbeater. I due vescovi si misero quindi all'opera nella stesura di una liturgia che, nel pieno rispetto dei

requisiti tradizionali di validità sacramentale, avesse un maggiore effetto sul lato interiore della personalità umana.

Il risultato di tale combinazione di applicazione teologica e ricerca extrasensoriale fu una delle liturgie più belle e versatili della cristianità. Con la pubblicazione di questa liturgia (1919) e di ulteriori resoconti di Leadbeater, molti teosofi sentirono un forte interesse per la nuova Chiesa e vi aderirono con entusiasmo.

Al 1920 risale la pubblicazione de *La Scienza dei Sacramenti* di Leadbeater, che riassume in un ampio manuale le indagini chiaroveggenti sui sacramenti e le innovazioni proposte dal rito cattolico liberale. Per quanto si possa rimproverare a Leadbeater una eccessiva razionalizzazione del mistero, la sua opera rimane tuttora impareggiata.

Negli anni che seguirono, la Chiesa si diffuse con grande velocità in tutti i continenti, affiancando talora le proprie attività a quelle della Società Teosofica o di altri movimenti ad essa affini.

In Europa, in particolare, la Chiesa ebbe una notevole diffusione grazie all'opera di Wedgwood. Questi, dopo aver rassegnato le dimissioni da Vescovo Presidente nel 1923 (gli successe in carica Leadbeater), dedicò la maggior parte del suo tempo alla preparazione ed all'istruzione del clero e dei fedeli. Al periodo tra il 1924 ed il 1929 (durante il soggiorno di Wedgwood al Centro di San Michele di Huizen, oggi Naarden, nei Paesi Bassi) risale gran parte delle ordinazioni di sacerdoti che avrebbero continuato l'opera della Chiesa Cattolica Liberale in molti paesi europei. Il primo sacerdote italiano, ordinato da Wedgwood nel 1927, fu Giuseppe Sulli-Rao, già Gran Patriarca del Rito di Memphis<sup>5</sup> e fondatore della prima casa editrice teosofica italiana, *Ars Regia*.

La maggiore battuta di arresto nella crescita della Chiesa Cattolica Liberale è costituita dalle ripercussioni del "caso Krishnamurti" (la preparazione del giovane indiano Jiddu Krishnamurti, ad opera di Leadbeater e di Annie Besant, quale veicolo dell'Istruttore del Mondo ed il suo successivo rifiuto di tale ruolo, sono storia nota a quasi tutti i teosofi). Il tracollo subito dal mondo teosofico dopo la dissoluzione dell'Ordine della Stella ed il crollo delle aspettative messianiche di una maggioranza dei teosofi investì anche la Chiesa con un'ondata di disorientamento. Molti membri di organizzazioni teosofiche, che avevano aderito con entusiasmo al messaggio cattolico liberale, non si ritrovarono più in esso ed allontanandosene privarono la Chiesa di un ulteriore impulso missionario.

La fine degli anni venti fu così il termine della rapida espansione della Chiesa Cattolica Liberale e l'inizio di un processo di assestamento che sarebbe durato all'incirca due decenni.

### **La fase delle critiche**

"Nessuna buona azione resta impunita", recita un vecchio adagio e con la diffusione della Chiesa Cattolica Liberale nel mondo, la sua popolarità nell'ambiente teosofico e la crescita del numero dei suoi membri, arrivarono anche le inevitabili reazioni. Quello che colpisce gli studiosi odierni è la dimensione di tali reazioni, assolutamente sproporzionata all'effettiva influenza del pensiero cattolico liberale nel mondo sociale e religioso dell'epoca. Vista in retrospettiva, una frase di Wedgwood assume un valore nettamente profetico: "Non è sorprendente che la nostra Chiesa divenga il centro di una tempesta. Noi non stiamo tra due fuochi, ma tra quattro. La gente di Chiesa ci trova troppo teosofici. I Teosofi ci trovano troppo 'Chiesastici'. I Cattolici ed i ritualisti ci considerano troppo liberi nel nostro credo; i Protestanti, troppo Cattolici nel nostro culto"<sup>6</sup>.

Questo vespaio di polemiche mosse alla Chiesa Cattolica Liberale, talora con origini e motivazioni diametralmente opposte le une alle altre, si può a grandi linee schematizzare in 5 gruppi principali:

1. **Anglicani.** La Conferenza di Lambeth, massimo organo direttivo della Comunione Anglicana, pubblicò nel 1920 un rapporto che denunciava l'invalidità degli ordini derivati dall'Arcivescovo Mathew, con argomenti tanto precari da apparire scuse puerili. È possibile del resto che le ragioni della condanna del 1920 fossero di politica inter-ecclesiale<sup>7</sup> più che di disaccordi dottrinali o teologici, soprattutto in vista del parere incredibilmente favorevole sulle dottrine ed organizzazioni teosofiche contenuto nello stesso rapporto<sup>8</sup>.

La convivenza tra cattolici liberali ed anglicani non fu sempre tranquilla, soprattutto negli anni del "caso Krishnamurti"<sup>9</sup>, ma nel corso degli ultimi decenni i rapporti tra le due comunioni sono divenuti più amichevoli e fruttuosi. Tra i dignitari anglicani che si espressero in termini più favorevoli alla Chiesa Cattolica Liberale, vale la pena di ricordare Jan T. Ramsey, Vescovo di Durham e teologo di rilievo del periodo conciliare.

2 **Cattolici romani.** La Chiesa Cattolica Liberale, come del resto il movimento teosofico, fu oggetto di serrate critiche sulla stampa cattolica romana in Gran Bretagna, soprattutto ad opera dei padri gesuiti H. Thurston e C. Martindale. Le principali obiezioni venivano mosse ad una concezione "magica" dei sacramenti, ma gli stessi ampi criteri di interpretazione dottrinale dei cattolici liberali rendevano difficile una confutazione di punti specifici.

A differenza di quanto accadde nel mondo anglicano, la condanna delle dottrine ed organizzazioni teosofiche, emanata dal Santo Uffizio nel 1919<sup>10</sup>, precluse molte vie ulteriori di dialogo.

Ci fu una ripresa di polemiche sulla validità degli Ordini cattolici liberali negli anni Cinquanta, ma da allora l'argomento, specialmente nella cultura cattolica italiana<sup>11</sup>, è stato largamente ignorato.

A tutt'oggi, il Magistero cattolico romano non si è pronunciato ufficialmente sulla validità degli Ordini cattolici liberali<sup>12</sup>, ma essa è stata accettata *de facto* in numerose occasioni.

3. **Gruppi blavatskyani.** Gli sviluppi della Società Teosofica verso una decisa e cosciente rivalutazione del cristianesimo ed il risveglio dell'interesse per il cerimoniale, se da un lato trovarono nella Chiesa Cattolica Liberale la loro espressione più intensa, suscitavano invece dall'altro l'ostilità di individui e gruppi che desideravano mantenere la Società sulle linee tracciate da Madame Blavatsky. Tra questi, si possono ricordare gruppi francesi, canadesi e statunitensi della Società Teosofica e le organizzazioni teosofiche che si rifacevano a W.Q. Judge. Da queste sedi partirono le accuse verso la Chiesa Cattolica Liberale, vista per lo più come un'influenza di corruzione morale e ideologica del movimento teosofico. I detrattori più accaniti ed influenti furono Celestia Root-Lang di Chicago, Henry Newlin Stokes di Washington D.C. (in seguito entrato nella Società di Point Loma) e T.H. Martyn di Sydney, fondatore della *Loyalty League* australiana. Per quanto ancora oggi le loro frecciate letterarie possano soddisfare un senso dell'umorismo un po' grottesco, si è costretti a concludere che queste persone criticarono un fenomeno del quale non si sforzarono mai di comprendere la natura. Purtroppo, alcuni studi storici e biografici contemporanei<sup>13</sup> liquidano talora la trattazione della Chiesa Cattolica Liberale con riferimenti limitati a questi autori.

Non bisogna dimenticare, comunque, che i gruppi del "ritorno alla Blavatsky" sono numerosi e differenti, e non hanno avuto tutti le stesse posizioni sui punti in questione: è quindi un campo nel quale non si può generalizzare.

Una delle critiche più facilmente orecchiabili è la tesi che, nelle intenzioni originarie di Helena Blavatsky, il mondo teosofico non dovesse volgersi al ritualismo, ma attenersi allo studio, all'etica ed all'azione sociale filantropica. Quanto questa tesi sia precaria e parziale è dimostrato dai recenti studi di storia teosofica, che hanno messo in luce le relazioni tra la Sezione Esoterica e l'Ordine Ermetico della Golden Dawn<sup>14</sup>, durante il periodo londinese della vita di Madame Blavatsky. Viene di fatto da pensare che, se quest'ultima non fosse morta a soli sessant'anni, si sarebbe assistito ad una netta svolta ritualistica della Società Teosofica già nel decennio 1880-1890, in un modo che certamente non avrebbe scontentato le persone fedeli all'insegnamento blavatskyano.

**4. Esoteristi tradizionali.** Uno dei più severi critici del movimento teosofico, René Guénon, dedica alla Chiesa Cattolica Liberale un ampio capitolo del suo libro *Le Theosophisme*<sup>15</sup>. I commenti di Guénon sono dichiaratamente ostili a tutto quanto abbia riferimenti al mondo teosofico, ma sanno offrire spunti di rara importanza al di là dello spirito polemico<sup>16</sup>. Ad esempio, Guénon seppe evidenziare alcuni pericoli (il messianismo legato alla figura di Krishnamurti, una svalutazione delle Scritture e così via) che la Chiesa Cattolica Liberale si trovò a dover affrontare e superare negli anni seguenti. Sono comunque pagine da leggersi *cum grano salis*, in quanto Guénon riesce abilmente a dissimulare come proprie delle opinioni di fonti che egli stesso non condivide<sup>17</sup>.

**5. Filone krishnamurtiano.** Fin dal suo primo contatto con la Chiesa Cattolica Liberale, Krishnamurti sviluppò per essa una tangibile avversione. Più che ragioni ideologiche o dottrinali e persino più che la sua dichiarata insofferenza del cerimoniale cattolico, i motivi di questo rigetto potrebbero essere di carattere personale (il progressivo distacco da Leadbeater, suo precettore d'infanzia, la crescente ostilità verso ogni forma di regola disciplinare e la sua successiva separazione da tutto quanto gli ricordasse il suo periodo nella Società Teosofica)<sup>18</sup>.

Chi segue oggi il messaggio di Krishnamurti, forse per la stessa scarsa rilevanza che questi dava alla storia, corre il rischio di banalizzare il messaggio cattolico liberale, riducendolo ad uno stereotipo prima ancora di averne saputo qualcosa.

Molti teosofi italiani sembrano avere appreso tutto quello che sanno sulla Chiesa Cattolica Liberale dai riferimenti fatti da Mary Lutyens in *Krishnamurti: gli Anni del Risveglio*<sup>19</sup>. L'opera, per quanto affascinante e sincera, è una fonte piuttosto superficiale sulla Chiesa, che l'autrice sembra considerare un'attività alquanto marginale di un mondo teosofico ormai scomparso; per di più, le notizie sulla Chiesa Cattolica Liberale riportate in questo libro sono riprese senza molta originalità o spirito critico dal libro di Emily Lutyens, madre dell'autrice, *Candles in the Sun*<sup>20</sup>.

Infine, è interessante notare come ogni critica negativa alla Chiesa Cattolica Liberale si sia alimentata, in più o meno larga misura, delle accuse mosse a C.W. Leadbeater<sup>21</sup>, un argomento ancora molto controverso, la cui importanza fu forse esagerata e che all'autore di queste pagine, in tutta franchezza, sembra assolutamente estraneo agli sviluppi ed al messaggio della Chiesa Cattolica Liberale.

## Nuovi sviluppi

Alla morte di Leadbeater (1934), l'inglese Frank Waters Pigott divenne il terzo Vescovo Presidente. A lui toccò il compito di guidare la Chiesa Cattolica Liberale, già indebolita dalle conseguenze del "caso Krishnamurti" e dalla depressione economica, negli anni della seconda guerra mondiale.

Dopo la guerra il numero dei membri della Chiesa ricominciò a salire, stabilizzandosi da allora su di un tasso di crescita in leggero e graduale aumento. Negli stessi anni si ebbero anche alcuni scismi nel corpo cattolico liberale ad opera di vescovi della provincia americana, che diedero origine a linee di successione apostolica indipendenti<sup>22</sup>.

Questo periodo vide anche un deciso ri-orientamento dottrinale da posizioni favorevoli all'antico gnosticismo verso una visione neoplatonica più affine al misticismo cristiano<sup>23</sup>.

A tali sviluppi fece eco nel 1956 la Dichiarazione di Huizen, una decisa affermazione dei valori dell'eredità teosofica della Chiesa.

Sotto il sesto Vescovo Presidente, Sten von Krusenstierna, l'approfondimento dei Padri Neoplatonici e delle correnti mistiche del cristianesimo ha trovato espressione nell'Istituto di Studi Cattolici Liberali, il primo organismo internazionale per la formazione del clero, aperto anche ai laici. Studi in questo settore vengono incoraggiati anche dall'attuale Vescovo Presidente, Eric Taylor.

Negli ultimi anni i contatti ecumenici si sono moltiplicati, vi sono stati sviluppi liturgici di notevole portata<sup>24</sup> e la vitalità della Chiesa ha tentato nuove espressioni in alcuni ordini religiosi.

Una tendenza che è stata notata a più riprese negli ultimi anni, è un progressivo spostamento dell'asse dell'interesse pastorale cattolico liberale dal mondo della Società Teosofica verso una fascia di persone non direttamente legate ad essa, ma in diversi modi scontente della loro precedente vita religiosa in chiese maggioritarie<sup>25</sup>.

Tutta questa fase è stata pressoché ignorata in Italia ed in special modo nell'ambiente teosofico, dove i rari riferimenti alla Chiesa Cattolica Liberale sembrano ancora penosamente radicati all'idea di un movimento cerimonialista di secondaria importanza, dedito al perseguimento di facoltà psichiche, quasi un "club degli Ordini Sacri" nel seno della Società Teosofica<sup>26</sup>.

Con i numerosi cambiamenti avvenuti nel mondo cattolico liberale e la diminuzione in certa misura dei suoi contatti con il mondo teosofico, ci si può chiedere se Società Teosofica e Chiesa Cattolica Liberale si possano ancora definire "pagine di storia parallele". Se sorgesse la necessità immediata di trovare un terreno di lavoro comune, si potrebbe indicare indubbiamente il campo degli studi neoplatonici, un "territorio di frontiera" nel quale persone di diversi orientamenti troveranno un'abbondanza di spunti di ricerca spirituale<sup>27</sup>.

## Conclusione

La Chiesa Cattolica Liberale è stata oggetto di giudizi alquanto spietati nel mondo teosofico, tali da esagerarne spesso l'importanza, o da travisarne le finalità. Se questo fu un errore, altrettanto errato sarebbe accettarne il messaggio in modo acritico.

È doveroso arrivare, per esempio, ad un giudizio di valore sull'interazione tra Chiesa Cattolica Liberale e movimento teosofico. Ma tale giudizio dovrà, data la bi-dimensionalità cattolico-teosofica della Chiesa Cattolica Liberale, partire da una conoscenza approfondita di entrambi i mondi. La parzialità (per non dire partigianeria) della maggior parte dei commenti finora espressi deve essere trascesa in una

visione più ampia, che può partire solo da un'informazione adeguata. Chi non è giunto ad una certa padronanza della dottrina cattolica e di quella teosofica, nonché della storia del movimento teosofico e delle Chiese Cattoliche "indipendenti", non è ancora pronto a formulare una valutazione critica.

In definitiva, però, ogni membro della Società Teosofica ha il diritto di avere una risposta semplice e, per quanto possibile, esauriente, alla *vexata quaestio*: "Perché una Chiesa Cattolica Liberale nell'universo teosofico?".

Il ricercatore svizzero Jean-Francois Mayer, conoscitore attento e profondo dei movimenti religiosi contemporanei, avanza un'ipotesi che può fornire, almeno in parte, tale risposta: "Sia la Società Teosofica che la Chiesa Cattolica Liberale tengono a che non si presenti quest'ultima come la 'Chiesa della Teosofia' ed è vero che i membri dell'una non appartengono necessariamente all'altra benché, nella pratica, i legami siano inevitabilmente numerosi. Colpisce vedere che ai margini della Società Antroposofica - che fu fondata da Rudolf Steiner (1861-1925) e vide la luce come dissidenza della Società Teosofica - è pure apparsa una Chiesa, la Comunità dei Cristiani, sulla base di indicazioni rivelate da Steiner su domanda di pastori protestanti tedeschi alla ricerca di vie per un rinnovamento del cristianesimo. La Comunità dei Cristiani si segnala anch'essa per uno stile molto liturgico, benché in un genere molto differente da quello della Chiesa Cattolica Liberale e senza successione apostolica. Come spiegare due atteggiamenti di natura così simile? Pensiamo che si spieghino con l'assenza di riti tanto nella Società Teosofica che nella Società Antroposofica: la Chiesa Cattolica Liberale e la Comunità dei Cristiani hanno probabilmente colmato un vuoto per teosofi ed antroposofi che sentivano il bisogno di una forma religiosa (benché la Comunità dei Cristiani neghi anch'essa vigorosamente di essere 'la Chiesa dell'antroposofia')"<sup>28</sup>.

Il fatto stesso che la Signora Blavatsky abbia potuto, nei suoi ultimi anni di vita, interessarsi dell'idea di una evoluzione ritualista della Sezione Esoterica, sembra dare a quest'ipotesi un valore nuovo ed assai carico di significato per i teosofi. Può essere l'indizio che la Chiesa Cattolica Liberale ha assolto, ed assolve tuttora, il compito di sanare una "breccia" nell'edificio teosofico, che ne limiterebbe all'interno il valore intrinseco ed all'esterno l'espressione nella società contemporanea.

#### **Note:**

1. Cfr. Edoardo Bratina, *Chi sono i Teosofi e cosa vogliono*, Trieste, Sirio, 1960, pp. 47-48.
2. La data del 1847 come anno di nascita di Leadbeater è ormai insostenibile dopo le ricerche storiche del Dr. Gregory Tillett, che scoprirono il certificato di nascita di Leadbeater e furono confermate da Miss Lilian Storey, bibliotecaria della Società Teosofica in Gran Bretagna e membro della Società Reale dei Genealogisti inglese. V. *infra*, nota 21.
3. Charles Webster Leadbeater, *Il lato nascosto delle cose*, Milano, Alaya, 1949, p. 145.
4. Sulla Chiesa Vecchio-Cattolica e l'Unione di Utrecht, cfr. C.B. Moss, *The Old Catholic Movement*, New York, Morehouse-Barlow Co., 1964. Sulle chiese di origine vecchio-cattolica (inclusa la Chiesa Cattolica Liberale) le opere più importanti sono: Henry R.T. Brandreth, *Episcopi Vagantes and the Anglican Church*, II ed., London, SPCK, 1961; Peter Anson, *Bishops at Large*, London, Faber and

- Faber, 1964; Karl Prater e J. Gordon Melton, *The Old Catholic Sourcebook*, New York, Garland, 1983.
5. Cfr. Gastone Ventura, *I riti massonici di Memphis e Misraim*, ristampa della II ed., Roma, Atanor, 1980, p. 107.
  6. Citato in Adriaan H. van Brakel, "More Memories of Bishop Wedgwood", in *The Liberal Catholic*, settembre 1986, p. 7.
  7. Gli anglicani cercavano in quegli anni un accordo con i Vecchi Cattolici di Utrecht, dopo la denuncia dell'invalidità dei loro Ordini nella lettera *Apostolicae Curae* di Papa Leone XIII e la presenza di Chiese che rivendicavano Ordini vecchio-cattolici tramite Mathew era uno degli ostacoli più grandi ai dialoghi tra le due comunioni.
  8. Cfr. Charlotte E. Woods, "The Lambeth Report", in *Theosophy in England and Wales*, febbraio 1921.
  9. Cfr. ad es. James I. Wedgwood, "The standards of an Anglican Bishop", in *The Theosophist*, maggio 1928.
  10. "Dubium de Theosophismo", in *Acta Apostolicae Sedis*, 1919, p. 317.
  11. Corrado Algermissen, *La Chiesa e le Chiese*, Brescia, Morcelliana, 1944, dedica alla Chiesa Cattolica Liberale una nota breve e piuttosto ostile (p. 284), ma che finisce per ammettere in linea di principio la validità degli Ordini cattolici liberali. Massimo Introvigne, direttore del Centro Studi sulle Nuove Religioni, ha riportato la Chiesa Cattolica Liberale a conoscenza del pubblico con le sue opere enciclopediche e divulgative sui nuovi movimenti religiosi e magici (*Le Nuove Religioni*, Milano, Sugar-Co, 1989; *Le Sette Cristiane*, Milano, Mondadori, 1989; *Il Cappello del Mago*, Milano, Sugar-Co, 1990; *I Nuovi Culti*, Milano, Mondadori, 1990).
  12. A differenza di quanto accadde, almeno in un'occasione, con gli ortodossi: al momento della ricezione di Louis-Claude Winnaert, consacrato vescovo da Wedgwood nella Chiesa patriarcale russa, una commissione teologica dell'Istituto San Sergio di Parigi, designata dal Patriarca Sergio, emise un verdetto di validità. Cfr. *The Glastonbury Bulletin*, dicembre 1991, p. 60, nota 13.
  13. Cfr. ad es. Alan Richardson, *Priestess: The Life and Magic of Dion Fortune*, Wellingborough, The Aquarian Press, 1987, pp. 127-128.
  14. Cfr. R.A. Gilbert, *The Golden Dawn and the Esoteric Section*, Londra, Theosophical History Centre, 1987. L'Ordine Ermetico della Golden Dawn (Alba d'Oro) fu uno dei movimenti di occultismo più vistosamente cerimoniali del diciannovesimo secolo.
  15. Tr. it. *Il Teosofismo - Storia di una pseudo-religione*, Carmagnola, Delta Arktos, 1987.
  16. Chi scrive è convinto della necessità di liberarsi di un certo "campanilismo teosofico" nel valutare l'opera di Guénon, che, nonostante alcune sviste clamorose, è di solito un autore ben informato, dotato di criteri metodologici di ricerca che i teosofi non sono sempre stati in grado di eguagliare.
  17. Ne è un esempio la citazione dal *The O.E. Library Critic* di H.N. Stokes (R. Guénon, *op. cit.*, pp. 249-250) sul valore della "apostolicità" degli Ordini cattolici liberali: un'opinione che rivela un'ignoranza abissale di teologia degli Ordini Sacri e che Guénon presenta come autoritativa, mentre la sua opinione personale in questione è di fatto contraria: cfr. *Considerazioni sulla Via Iniziatica*, Genova, I Dioscuri, ristampa 1987, p. 81, nota 7.
  18. Cfr. Radha Rajagopal Sloss, *Lives in the shadow with J. Krishnamurti*, Londra, Bloomsbury, 1991.
  19. Mary Lutyens, *Krishnamurti: gli Anni del Risveglio*, tr. it., Milano, Armenia, 1979.



20. Londra, Rupert Hart-Davis, 1957. Il libro di Lady Emily Lutyens contiene un passo che ci consente di dubitare che Mary Lutyens, per quanto scrittrice di grande buon senso ed integrità personale, abbia compreso a fondo la Chiesa Cattolica Liberale: "Il 5 aprile [1925], Domenica delle Palme, Betty e Mary [le figlie di Lady Emily] furono ricevute nella Chiesa Cattolica Liberale. Furono battezzate al mattino e cresimate nel pomeriggio. Come Mary scrisse nel suo diario: 'Oggi Betty ed io ce la siamo sorbita tutta'. Non avevano avuto alcuna intenzione di entrare nella Chiesa, ma C.W.L. fece loro notare che essa era uno degli importanti canali che permettevano ai Maestri di operare attraverso di loro" (p. 119, traduzione dell'autore).
21. Tra le opere in lingua italiana, per una visione apologetica cfr. Mary Lutyens, *op. cit.*; per una visione più pesantemente critica, R. Guénon, *op. cit.* e Francis King, *Il Cammino del Serpente*, tr. it., Roma, ed. Mediterranee, 1970. Il primo autore che abbia analizzato il problema in modo accademico ed obiettivo è Gregory J. Tillett (con il libro *The Elder Brother*, London, Routledge and Kegan Paul, 1982 ed il suo ampliamento accademico: *Charles Webster Leadbeater. A Biographical Study*, tesi per un dottorato di ricerca all'università di Sydney, 1986).
22. Gli scismi interni del mondo cattolico liberale sono stati relativamente poco numerosi (certamente insignificanti se paragonati alla media dei gruppi ecclesiastici che derivano i propri Ordini da Mathew) e ad una valutazione sommaria sembrano essere stati motivati più da dissidi organizzativi (o da delusioni o rivalità personali) che da vere divergenze dottrinali. Ad esempio, il più consistente dei gruppi scismatici, la Chiesa Cattolica Liberale Internazionale, si contraddistingue principalmente per un'enfasi di teologia di azione sociale. È significativo che il corpo scismatico che aveva sollevato le più coerenti ed articolate critiche dottrinali (il gruppo guidato dal Vescovo Edwin Murray Matthews, in California) sia in seguito ritornato in piena comunione con la Chiesa Cattolica Liberale.
23. Cfr. ad es. Eric S. Taylor, "Old developments and new values", in *The Liberal Catholic*, giugno 1991.
24. Si è riproposto il rito bizantino cattolico liberale, a cui lo stesso Wedgwood si era a suo tempo applicato; è recente la revisione della liturgia in latino, già presente dal 1933.
25. Si vedano i risultati dell'unica indagine sociologica di livello accademico che abbia come soggetto la Chiesa Cattolica Liberale: *The Liberal Catholic Church: An Analysis of a Hybrid Sect*, tesi per un dottorato di ricerca alla Columbia University di New York, scritta dal Rev. Warren Christopher Platt (un prete episcopaliano). L'opera analizza in modo dettagliato ed obiettivo l'ambivalenza cattolico-teosofica della Chiesa e si avvale del contributo di un sondaggio di opinioni tra il clero ed i membri della Provincia americana. Ci permettiamo di proporre quest'opera come modello di metodologia di studio della Chiesa e del suo messaggio.
26. Cfr. ad es. Anon., "Un Mahatma si accommiata dal mondo", nei *Quaderni Teosofici*, anno X, n. 3, pp. 16-18.
27. H.P. Blavatsky identificava nel mondo neoplatonico di Alessandria d'Egitto l'alveo delle dottrine teosofiche (v. *La Chiave della Teosofia*, Roma, Astrolabio, 1982, pp. 27-29); le tracce del neoplatonismo nel cristianesimo, da San Clemente d'Alessandria al Cardinale Newman, sono state oggetto di appassionata analisi nell'ambiente cattolico liberale.

28. Massimo Introvigne, Jean-Francois Mayer, Ernesto Zucchini, *I Nuovi Movimenti Religiosi*, Leumann, Elle Di Ci, 1990. La citazione e una nota di un capitolo sulle Chiese marginali di origine cattolica ed ortodossa, che fornisce la più aggiornata ed accurata analisi di tali gruppi pubblicata in lingua italiana in questi anni. Per la Comunità dei Cristiani, cfr. *Growing Point: The Story of the Foundation of the Christian Community*, II ed., Edinburgh, Floris Books, 1979.

### **Cenni bibliografici**

Le opere in lingua italiana riguardanti la Chiesa Cattolica Liberale sono piuttosto limitate e sotto molti aspetti antiquate (per chi volesse compiere uno studio più approfondito e tenersi al corrente con gli studi attualmente in corso, è indispensabile la conoscenza dell'inglese).

Un riassunto breve ma esauriente dell'esperienza chiaroveggente di Leadbeater si trova ne *Il lato nascosto delle cose* (Milano, Alaya, 1949, recentemente ristampato). Tra le prime opere che influenzarono il pensiero Cattolico Liberale, *Il Cristianesimo Esoterico* di Annie Besant (tr. it. 1952) è ancora reperibile presso lo stesso editore (ed è stato ristampato dalla casa editrice I Dioscuri con il titolo *L'Esoterismo Cristiano*), mentre *Il Credo Cristiano* di Leadbeater (tr. it. 1915) è da tempo esaurito. *La Scienza dei Sacramenti* di Leadbeater ha avuto diffusione in copie dattiloscritte in differenti versioni e così pure alcune traduzioni della Liturgia. Recentemente è stato ristampato l'aggiornamento della versione italiana della *Dichiarazione di Principi e Sommario della Dottrina*, il principale documento ufficiale della Chiesa.

Riferimenti alla Chiesa Cattolica Liberale si trovano sparsi in varie opere delle case editrici di argomenti teosofici (nonché nei libri sull'occultismo e la Cabala di W.E. Butler, che fu uno dei sacerdoti cattolici liberali inglesi). Ricordiamo alcune di queste opere: Arthur E. Powell, *Il Corpo Causale*, Milano, Alaya, che riprende gli insegnamenti de *La Scienza dei Sacramenti* sugli effetti occulti delle ordinazioni; Geoffrey Hodson, *Il Regno degli Dei*, Torino, Bresci, 1984, che espone una visione chiaroveggente della Santa Eucarestia (pp. 173-174) simile a quella di Leadbeater; Mario Bacchiega, *Il Pasto Sacro*, Foggia, Bastogi, s.d., con cenni a teorie cattoliche liberali sul mistero eucaristico.

*Conferenza tenuta il 18 gennaio 1992 presso il Gruppo Teosofico Torinese.*